

Questa rete è stata gettata in mare, nella vita degli uomini di ogni parte del mondo in preda alle onde, ... e nuotano nelle amare realtà della vita. Questa rete, prima della venuta del nostro Signore Gesù Cristo, non era completamente riempita: alla trama della legge e dei profeti mancava Colui che ha detto: "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire ma per dare compimento. E la trama della rete trova compimento nei Vangeli e nelle parole di Gesù trasmesse mediante gli apostoli. Per questo, dunque, *il regno dei cieli è simile ad una rete gettata in mare, e che raccoglie ogni genere di pesci*. Ma le parole "che raccoglie ogni genere di pesci" possono anche indicare la vocazione delle nazioni di ogni razza. Coloro poi che sono al servizio della rete gettata in mare sono il Signore della rete, Gesù Cristo, e gli angeli che si avvicinano a lui per servirlo, i quali non traggono fuori dal mare la rete se non si è completamente riempita, vale a dire se non è entrata in essa *la pienezza delle genti* (ORIGENE, *Commento al Vangelo di Matteo*, 10,12).

vv 44-46
Gen 12,4-5:
"Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarai e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Sap 10,10: ¹⁰Per diritti sentieri ella guidò il giusto / in fuga dall'ira del fratello, / gli mostrò il regno di Dio / e gli diede la conoscenza delle cose sante; / lo fece prosperare nelle fatiche / e rese fecondo il suo lavoro. Dn 7,14: ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; / tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: / il suo potere è un potere eterno, / che non finirà mai, / e il suo regno non sarà mai distrutto. Mt 19,21-22: ²¹Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. v 37 Mt 13,41-43: ⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴²e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! Gv 21,6-8: ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. v 48 Sal 1,1-2: ¹Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, / non resta nella via dei peccatori / e non siede in compagnia

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Le brevi similitudini proposte dall'odierna liturgia sono la conclusione del capitolo del Vangelo di Matteo dedicato alle *parabole del Regno di Dio* (13,44-52). Tra queste ci sono due piccoli capolavori: le parabole del tesoro nascosto nel campo e della perla di grande valore. Esse ci dicono che la scoperta del Regno di Dio può avvenire *improvvisamente* come per il contadino che arando, trova il tesoro insperato; oppure *dopo lunga*

Le due prime parabole vorrebbero spiegare come si faccia ad amare Dio rinunciando a tutti gli altri beni: ciò è possibile se si considera il suo Regno, ossia la sua signoria su di noi, come un tesoro infinitamente più prezioso di ogni altro bene. Non si tratta affatto di una perdita, bensì di un guadagno. Il Regno dei cieli è un evento che irrompe nella storia dell'uomo. Il Regno, infatti, non è propriamente la perla o il tesoro, ma è l'accadimento della scoperta del tesoro e della perla e la conseguente decisione dell'uomo di lasciare tutto per acquistare il tesoro trovato e incontrato. La parabola della rete è in larga misura parallela a quella della zizzania di domenica scorsa. Come quella, il Regno di Dio viene descritto in origine come la coesistenza di bene e di male. Il compito della chiesa è quello della missione, cioè della pesca (che prevede l'utilizzo di una rete a strascico che permette di vedere il tipo di pesce solo quando lo si è tirato a riva), mentre la cernita è affidata agli angeli.

(A): Le due parabole del tesoro nascosto nel campo e della perla di valore sono sostanzialmente uguali. Illustrano due temi. Il primo è che il Regno esige una pronta e totale decisione: come un uomo che vende tutti i suoi averi per comprare un campo, o come un mercante che vende tutto per acquistare la perla. Non è la prima volta che Gesù sottolinea che per entrare nel Regno si richiede un distacco totale. Il distacco per la sequela era già detto con molta chiarezza nel racconto della chiamata dei primi discepoli. Le due parabole, dunque, illustrano un primo aspetto della conversione e della sequela: il distacco. Ma c'è un secondo aspetto ancora più importante: l'aver trovato un tesoro o una perla. Il distacco scaturisce dall'aver trovato. Il motivo che spinge il discepolo a lasciare è la *gioia* di aver trovato. Il Regno di Dio è esigente, ma trovarlo è il centuplo. Il vero cristiano, quando parla della sua conversione, non dice: 'ho lasciato', ma dice: 'ho trovato'. I veri protagonisti delle due parabole, allora, sono il tesoro e la perla che si impadroniscono dei due uomini. Il contadino e il mercante agiscono, ma solo

XVII domenica del tempo ordinario A

30 luglio 2023

Alleluia, alleluia.

cfr Mt 11, 25

Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. *Alleluia.*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 13, 44-52

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁴«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore^A, va, vende tutti i suoi averi e la compra^B.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.

⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni^C nei canestri e buttano via i cattivi. ⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli^D e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». ⁵²Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 118 (119)

Quanto amo la tua legge, Signore!

La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole. Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione, secondo la promessa fatta al tuo servo. Venga a me la tua misericordia e io avrò vita, perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi, più dell'oro, dell'oro più fino. Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti: per questo li custodisco. La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 8, 28-30

Fratelli, ²⁸noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno.

²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati. *Parola di Dio.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal primo libro dei Re

1Re 3, 5.7-12

In quei giorni ^aa Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: ⁷«Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. ⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. ⁹Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». ¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. ¹¹Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ¹²ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te». *Parola di Dio.*

perché 'totalmente afferrati' dal tesoro in cui si sono imbattuti. Così è l'esperienza dell'incontro con il vangelo. Perché non è qualcosa di intellettuale, ma è 'esperienza'. Il mercante e il contadino vendono tutto. Il Vangelo richiede un distacco totale: un distacco, però, che non trova la motivazione e la misura nella volontà di sacrificarsi per Dio, bensì nella gioia del ritrovamento. Le due parabole insegnano che la conversione – che pure esige pronto e radicale distacco – nasce dall'aver trovato, dall'esperienza di un dono inaspettato e sorprendente, da un incontro che cattura il cuore. Sta qui la vera nota evangelica delle due parabole: la radicalità del distacco è semplicemente il risvolto di un'appartenenza che lo precede. È una scoperta. Il Regno esiste già, lo si deve scoprire. Appena fatta la loro scoperta, il contadino e il mercante decidono di 'appartenere' interamente al tesoro che hanno trovato. La misura del discepolo è l'appartenenza, non il distacco. È l'appartenenza che cambia veramente la vita, non il distacco.

(B): Il susseguirsi delle parabole del Regno dei cieli fa sì che sembra quasi non ci sia fine a queste parabole. Questa pagina del vangelo deve continuare nella vita di ciascuno di noi. Il Regno dei cieli, allora, assume la condizione di tutti. Nell'assumere la condizione del granello di senapa (cioè di chi è molto piccolo) è assunta la condizione di tutti. O ancora: nella condizione che il Regno dei cieli assume dell'uomo che va alla ricerca, così come nella condizione del tesoro nascosto, viene assunta la condizione di tutti gli uomini. In fondo, queste due parabole si riassumono in questo: nel primo caso, a proposito del tesoro, si tratta di un tesoro trovato; nel caso dell'uomo, si tratta di un uomo che cerca. In fondo, il Regno dei cieli è insieme cercante e cercato. C'è questa duplice dimensione che non dobbiamo mai dimenticare; siamo alla ricerca perché cercati; ci mettiamo alla ricerca del Regno perché la realtà del Regno ci cerca. Possiamo ricercare il Regno dei cieli (e si lascia ricercare perché in fondo si lascia assimilare, si lascia paragonare) perché per primi, da questa realtà del Regno siamo stati cercati. In fondo, soprattutto per la parabola della perla, siamo all'interno di una preziosità: tutte sono perle; una sola è la perla di grande valore. La ricerca del Regno dei cieli non è la divisione del mondo in buoni e cattivi. C'è il vivere secondo la preziosità di ciascuno.

(C): La versione della parabola della rete che si legge nell'evangelo di Tommaso è straordinariamente simile alle due precedenti: "Egli disse: L'uomo è simile a un pescatore saggio che gettò la sua rete in mare, e dal mare la tirò carica di piccoli pesci: in mezzo ad essi il pescatore saggio scorse un pesce grande e buono; allora gettò via in mare tutti i pesci piccoli e scelse senza fatica il pesce grande. Chi ha orecchi per ascoltare ascolti!" Il pesce grande e buono, così come il tesoro nel campo e la perla preziosa sono figura del Cristo: per lui si può vendere tutto e lasciare tutto.

(D): L'accento del racconto parabolico è tra due momenti: la raccolta di ogni genere di pesci nella rete e la loro separazione sulla riva. In questo contrasto è riflessa la situazione storica per la quale essa è stata raccontata. Ai Giudei integralisti, che sognano una comunità di puri e vorrebbero anticipare nella storia il giudizio di Dio, la parabola risponde invitando a rispettare il ritmo della storia della salvezza: ora è il tempo della pesca al largo, senza discriminazioni, poi, alla fine del mondo, ci sarà il giudizio riservato a Dio. Nel contesto del vangelo di Matteo, questa parabola è complementare a quella della zizzania, ma con una sottolineatura più ecclesiale: compito della chiesa è la missione, non il giudizio.

(E): Matteo sa bene che non si cuce una pezza di panno nuovo su un abito vecchio, che non si mette del vino nuovo in otri vecchi. Non si tratta di associare cose disparate. Ma Matteo è anche l'uomo che non parlerà mai di una legge "nuova", di un comando "nuovo", perché sa troppo bene che Gesù non è venuto ad abolire l'antico ma a compierlo. In questo senso, è lo stesso antico che diventa nuovo e il nuovo non è valido se non è riespressione dell'antico. Il nuovo non abolisce l'antico, non si sostituisce all'antico: lo compie.

Prefazio suggerito: "Egli, nascendo da Maria Vergine, ha inaugurato i tempi nuovi; soffrendo la passione, ha distrutto i nostri peccati; risorgendo dai morti, ci ha aperto il passaggio alla vita eterna; salendo a te, Padre, ci ha preparato un posto nel tuo regno" (prefazio IV del tempo ordinario).

ricerca, come per il mercante di perle, che finalmente trova la perla preziosissima da tempo sognata. Ma in un caso e nell'altro resta il dato primario che il tesoro e la perla valgono più di tutti gli altri beni, e pertanto il contadino e il mercante, quando li trovano, *rinunciano a tutto il resto* per poterli acquistare. Non hanno bisogno di fare ragionamenti, o di pensarci, di riflettere: si accorgono subito del valore incomparabile di ciò che hanno trovato, e sono disposti a perdere tutto pur di averlo.

Così è per il Regno di Dio: chi lo trova non ha dubbi, sente che è quello che cercava, che attendeva e che risponde alle sue aspirazioni più autentiche. Ed è veramente così: chi conosce Gesù, chi lo incontra personalmente, *rimane affascinato, attratto* da tanta bontà, tanta verità, tanta bellezza, e tutto in una grande umiltà e semplicità. Cercare Gesù, incontrare Gesù: questo è il grande tesoro!

Quante persone, quanti santi e sante, leggendo con cuore aperto il Vangelo, sono stati talmente colpiti da Gesù, da convertirsi a Lui. Pensiamo a san Francesco di Assisi: lui era già un cristiano, ma un cristiano "all'acqua di rose". Quando lesse il Vangelo, in un momento decisivo della sua giovinezza, incontrò Gesù e scoprì il Regno di Dio, e allora tutti i suoi sogni di gloria terrena svanirono. Il Vangelo ti fa conoscere Gesù vero, ti fa conoscere Gesù vivo; ti parla al cuore e ti cambia la vita. E allora sì, lasci tutto. Puoi cambiare effettivamente tipo di vita, oppure continuare a fare quello che facevi prima ma *tu* sei un altro, sei rinato: hai trovato ciò che dà senso, ciò che dà sapore, che dà luce a tutto, anche alle fatiche, anche alle sofferenze e anche alla morte.

Leggere il Vangelo. Leggere il Vangelo. Ne abbiamo parlato, ricordate? Ogni giorno leggere un passo del Vangelo; e anche portare un piccolo Vangelo con noi, nella tasca, nella borsa, comunque a portata di mano. E lì, leggendo un passo, troveremo Gesù. Tutto acquista senso quando lì, nel Vangelo, trovi questo tesoro, che Gesù chiama "il Regno di Dio", cioè Dio che regna nella tua vita, nella nostra vita; Dio che è amore, pace e gioia in ogni uomo e in tutti gli uomini. Questo è ciò che Dio vuole, è ciò per cui Gesù ha donato sé stesso fino a morire su una croce, per liberarci dal potere delle tenebre e trasferirci nel regno della vita, della bellezza, della bontà, della gioia. Leggere il Vangelo è trovare Gesù e avere questa gioia cristiana, che è un dono dello Spirito Santo.

Cari fratelli e sorelle, la gioia di avere trovato il tesoro del Regno di Dio traspare, si vede. Il cristiano non può tenere nascosta la sua fede, perché traspare in ogni parola, in ogni gesto, anche in quelli più semplici e quotidiani: traspare l'amore che Dio ci ha donato mediante Gesù. Preghiamo, per intercessione della Vergine Maria, perché venga in noi e nel mondo intero il suo Regno di amore, di giustizia e di pace (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, domenica 27 luglio 2014).

Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va e vende tutto ciò che ha, con gioia; la perla preziosa, per il cui acquisto il commerciante dà tutti i suoi beni; la Signoria di Cristo, per la quale l'uomo si cava l'occhio che lo scandalizza; la chiamata di Gesù Cristo che spinge il discepolo a lasciare le sue reti e a seguirlo. Grazia a caro prezzo è l'Evangelo che si deve sempre di nuovo cercare, il dono che si deve sempre di nuovo chiedere, la porta alla quale si deve sempre di nuovo picchiare. È a caro prezzo perché ci chiama a seguire, è grazia perché chiama a seguire Gesù Cristo; è a caro prezzo perché l'uomo l'acquista al prezzo della propria vita, è grazia perché proprio in questo modo gli dona la vita; è cara perché condanna il peccato, è grazia perché giustifica il peccatore.

La grazia è a caro prezzo soprattutto perché è costata molto a Dio; a Dio è costata la vita del suo Figliolo – «siete stati comperati a caro prezzo» – e perché per noi non può valere poco ciò che a Dio è costato caro. È soprattutto grazia, perché Dio non ha ritenuto troppo caro il suo Figlio per riscattare la nostra vita, ma lo ha dato per noi. Grazia è l'incarnazione di Dio (D. BONHOEFFER, *Testimoniare Cristo tra i fratelli*, Gribaudo, 180-181).

degli arroganti, / ² ma nella legge del Signore trova la sua gioia, / la sua legge medita giorno e notte.

Sap 1,12-13: ¹²Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, / non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, / ¹³perché Dio non ha creato la morte / e non gode per la rovina dei viventi. Ap 7,14-15: ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. ¹⁵Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

v 49 Rm 2,5-6: ⁵Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, e che renderà a ciascuno secondo le sue opere.

Mt 25,13: ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

v 50 Gen 6,5-7: ⁵Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. ⁶E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. ⁷Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti».

Ez 24,14: ¹⁴Io, il Signore, ho parlato! Questo avverrà, lo compirò senza revoca; non avrò né pietà né compassione. Ti giudicherò secondo la tua condotta e i tuoi misfatti». Oracolo del Signore Dio. Sal 51,13-14: ¹³Non scacciarmi dalla tua presenza / e non privarmi del tuo santo spirito. ¹⁴Rendimilagioidellatuasalvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

v 51 Mt 16,12: ¹²Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

Mc 4,13: ¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?

1 Cor 2,10-11: ¹⁰Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. ¹¹Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio.

Ef 1,17: ¹⁷affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui.

v 52 Mt 5,17: ¹⁷Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

Rm 10,4: «Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.

Eb 8,7-8: ⁷Se la prima alleanza infatti fosse stata perfetta, non sarebbe stato il caso di stabilirne un'altra. ⁸Dio infatti, biasimando il suo popolo, dice: Ecco: vengono giorni, dice il Signore, / quando io concluderò un'alleanza nuova / con la casa d'Israele e con la casa di Giuda.